

## Dai quadri della Pinacoteca di Ferrara alle carte dell'Archivio Storico Comunale di Ferrara e... ritorno

Corinna Mezzetti

La Pinacoteca di Ferrara viene costituita come raccolta civica nel 1836. Nei locali di Palazzo Municipale, prima sede della Pinacoteca, confluiscono e vengono raccolti dipinti e affreschi provenienti dalle chiese della città, al fine di preservare il patrimonio artistico scampato alle dispersioni del passato.

La parte sostenuta dall'amministrazione comunale nella costituzione della Pinacoteca civica è riflessa nelle carte del suo archivio: la documentazione conservata nella categoria *Istruzione pubblica* del *Carteggio amministrativo* permette di seguire le fasi iniziali di vita dell'istituto nonché la catena dei successivi incrementi del patrimonio attraverso acquisti e donazioni. La gestione della raccolta, gli interventi di restauro e le operazioni relative all'allestimento hanno lasciato molte tracce nei documenti, offrendo così numerosi spunti e piste di ricerca per i laboratori didattici con gli studenti.

Il modulo del laboratorio in archivio è stato inserito nel percorso di lavoro di due classi: la classe IV A della Scuola primaria Alda Costa (insegnante Susanna Losciale) e la classe II E della Scuola secondaria di I grado Matteo Maria Boiardo (insegnante Lina Marchetti). Ogni insegnante ha individuato una selezione di quadri della Pinacoteca, attorno a cui impostare il lavoro complessivo e le attività specifiche condotte in classe. I quadri scelti sono diventati così il filo rosso da seguire nella selezione dei documenti su cui lavorare in archivio, in modo da attivare connessioni e rimandi interni tra le diverse attività realizzate tra scuola e archivio. E naturalmente la tipologia delle opere, la loro provenienza e le vicende relative al trasferimento e agli interventi di conservazione in Pinacoteca hanno orientato la definizione del percorso di analisi delle carte dell'Archivio Comunale.

### *I. Classe IV A della Scuola primaria Alda Costa (insegnante Susanna Losciale)*

La storia della Pinacoteca di Ferrara ha rappresentato il punto di partenza, il quadro generale entro cui muovere alla ricerca di documenti sui dipinti. Il trasferimento nel 1842 della raccolta civica a Palazzo dei Diamanti, appena acquistato dagli eredi della famiglia Villa, ha fornito l'occasione per un affondo sull'Addizione erculea: gli studenti si sono mossi sulla pianta di Ferrara, riflettendo sulla posizione del palazzo e sulla sua centralità, costruito su un angolo del quadrivio degli Angeli, tra i luoghi urbanisticamente più emblematici della città.

L'inventario dei quadri compilato da Girolamo Scutellari nel 1846 fotografa il patrimonio della Pinacoteca comunale all'indomani del trasferimento nella nuova sede<sup>1</sup>. Tra le prime opere acquisite dall'amministrazione figura l'*Angelo custode* di Carlo Bononi, uno dei quadri su cui si sono concentrati i lavori della classe. Una sorpresa gioiosa ha pervaso i ragazzi, quando hanno riconosciuto il soggetto del quadro, a loro ben noto, nella descrizione un po' asettica di Scutellari:

«L'Angelo custode che accenna la gloria all'anima che gli sta ginocchioni da un lato in procinto di essere afferrata dal demonio (levata da S. Andrea)».

Nel 1896, l'amministrazione comunale chiama a Ferrara Venceslao Bigoni, pittore e restauratore dell'Accademia Ligustica di Genova, insieme allo storico dell'arte Adolfo Venturi: il tecnico visita con occhio attento i quadri della Pinacoteca, lasciando una relazione dettagliata e preziosa sul loro stato di conservazione, nonché una quantificazione delle spese necessarie al restauro<sup>2</sup>.

L'*Angelo custode* di Bononi non versa in buone condizioni. «La vernice è guasta, sgocciolature di materia scura in tutto il quadro» – scrive Bigoni. L'intervento di restauro viene quantificato in 50 Lire.

Un altro dei quadri selezionati dalla classe è l'*Adorazione dei Magi*, acquisito dalla Pinacoteca nel 1864: un dipinto di Dosso Dossi proveniente dalla chiesa cittadina di San Francesco, inizialmente

---

<sup>1</sup> ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Istruzione pubblica. Belle arti*, b. 14, fasc. 3. Cfr. foto 1-2.

<sup>2</sup> Ivi, *Istruzione pubblica. Belle arti*, b. 2, fasc. 8. Cfr. foto 3-4.

attribuito a Benvenuto Tisi da Garofalo. La descrizione del restauratore Bigoni ne accomuna le tristi condizioni all'altro dipinto attribuito al Garofalo, *La Vergine che adora il figlio*.

«La maggior parte di questo quadro è sollevata in minuti filamenti, parti cadute e malamente rifatte»: per il restauro devono essere preventivate 600 Lire.

Rintracciare nei documenti informazioni e particolari sui dipinti ha aperto un gioco di rimandi tra carte d'archivio e quadri della Pinacoteca che ha saputo stimolare la curiosità dei ragazzi: le suggestioni scaturite dalla lettura dei documenti hanno dato loro un nuovo sguardo per interrogare da un'altra angolatura i dipinti alla prossima visita in Pinacoteca.

## *II. Classe II E della Scuola secondaria di I grado Matteo Maria Boiardo (insegnante Lina Marchetti)*

Ripercorrere la storia della Pinacoteca e i passaggi che ne hanno segnato la vicenda istituzionale era il naturale punto di partenza del percorso in archivio. Dalla prima proposta di istituire una pinacoteca pubblica, presentata da Augusto Campana nel 1805, all'apertura della Pinacoteca in Palazzo municipale nel 1836, dal trasferimento a Palazzo dei Diamanti nel 1842 fino al lento processo di statalizzazione concluso nel 1956, le carte dell'Archivio comunale hanno offerto ai ragazzi le testimonianze dell'evoluzione dell'istituto culturale cittadino.

La selezione delle opere effettuata dalla classe comprendeva il celebre Polittico Costabili, realizzato all'inizio del '500 da Dosso Dossi e Garofalo su commissione del Giudice dei Savi Antonio Costabili. La pratica conservata in archivio documenta ogni passaggio dell'alienazione dell'opera collocata nell'abside di Sant'Andrea, avvenuta nel 1846 con il trasporto in Pinacoteca delle tavole del polittico e conclusa solo nel 1870 con il recupero della cornice lignea<sup>3</sup>. Le relazioni dei tecnici, gli interventi di restauro e di indoratura della cornice hanno così restituito ai ragazzi le difficoltà e la delicatezza di un'azione di tutela che ha salvato alla città un'opera straordinaria, ormai minacciata per le tristi condizioni in cui versava la chiesa nella prima metà dell'Ottocento.

L'esplorazione delle carte d'archivio rappresentava per gli studenti l'occasione per ricercare spunti e informazioni utili alla scrittura di interviste impossibili ai protagonisti dei quadri selezionati. Tra questi, i ritratti di alcuni membri della famiglia Villa, che nel 1641 acquistano dalla casa d'Este il Palazzo dei Diamanti, rimasto tra i beni allodiali di Cesare dopo la devoluzione di Ferrara al papa nel 1598. In archivio rimane copia del contratto di vendita con cui, nel 1842, gli eredi dei marchesi Villa cedono l'immobile all'amministrazione municipale<sup>4</sup>: la lettura del contratto ha restituito una fotografia del palazzo e delle sue pertinenze alla metà dell'Ottocento. E ha saputo solleticare la loro fantasia con le mosse di un linguaggio e i tratti di una scrittura sentite ormai lontane dalla loro esperienza di studenti dell'era digitale.

Le carte d'archivio hanno aiutato i ragazzi a riconoscere l'alto compito a cui si è votata l'amministrazione comunale nella costituzione della Pinacoteca civica: la salvaguardia e la raccolta di quadri e affreschi custoditi nelle chiese della città. La provenienza e il soggetto sacro di molti pezzi contribuiscono a conferire, come è ben noto, una fisionomia omogenea al patrimonio della Pinacoteca. Un patrimonio da conservare, ma soprattutto preservare con i continui e attenti interventi di restauro che le carte ben documentano. Il viaggio archivistico tra registri e faldoni ha così permesso agli studenti di far rivivere quelle carte, recuperando brandelli di conoscenza sulle opere della Pinacoteca: una conoscenza che si pone come punto di partenza imprescindibile di ogni progetto di valorizzazione capace di conservare alla raccolta il valore di patrimonio della città.

---

<sup>3</sup> Ivi, *Istruzione pubblica. Belle arti*, b. 5, fasc. 2. Cfr. foto 5.

<sup>4</sup> Ivi, *Fondi comunali*, b. 121. Cfr. foto. 6-7.